

GIRA la VOCE...42

Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»

Carissimi,

siamo giunti in un momento dell'anno in cui cerchiamo giustamente un po' di riposo dalle fatiche di tutti i giorni. Possiate davvero trovare tempi e luoghi adatti a ritemprarvi e trovare soprattutto il tempo per stare con coloro che nel viaggio quotidiano, pur avendoli vicino, vediamo poco a motivo dei ritmi veloci nei quali tutti siamo immersi.

Riposarsi non è facile! Né di giorno, né di notte. Non basta avere un letto comodo, aria condizionata e tempo a volontà. Non basta partire per le ferie al mare o in montagna; non è sufficiente non fare nulla, vivere in un villaggio o su una crociera dove le cose da fare sono ridotte all'osso; non basta avere tutte le comodità di questo mondo e non rispondere alle domande e alle esigenze di nessuno; magari bastasse essere liberi da preoccupazioni e progetti, da paure e ansie... riposarsi è davvero un'arte difficile.

Le prime pagine della Bibbia ci danno delle indicazioni meravigliose sia sul lavoro che sul riposo. Il lavoro (il Signore è il primo lavoratore) non è essenzialmente guadagno, ma amore; è pensare a qualcuno che amo e per il quale non mi risparmio, non do soltanto il dovuto ma divento creativo tanto ci tengo a questa persona. E nelle stesse pagine si parla del riposo e del giorno del riposo, tutto scritto in un ritmo del tempo che sembra uno spartito musicale. E l'indicazione che ci viene dalle scritture è bellissima perché ci viene detto che il riposo arriva solo e soltanto se noi voltandoci indietro siamo contenti e fieri delle nostre opere, possiamo gioire di quello che abbiamo fatto. Possiate davvero essere contenti di quello che avete operato in casa, sul posto di lavoro, nelle relazioni, nella città, nei posti che occupate ogni giorno per servire qualcuno. Se ciò che abbiamo fatto e facciamo non ci permette di riposare, cioè non ci permette di essere contenti perché non l'abbiamo fatto o l'abbiamo fatto male o abbiamo agito da iniqui, da ladri, da prepotenti, da violenti, da indifferenti, beh, allora quell'inquietudine che ci toglie il sonno e non ci permette di riposare è benedetta. In questo caso sarebbe tragico dormire tranquilli.

Carissimi a settembre a motivo della nostra consacrazione che ci vuole liberi da noi stessi e obbedienti all'opera di Dio il P. Luigi Cortese, dopo 11 anni di servizio in questa comunità, viene trasferito nella comunità di S Antonio Abate (NA) e qui, in mezzo a noi, ritorna P. Francesco Morrone. Ringraziamo p. Luigi per il suo servizio e affidiamo chi va, chi viene e chi resta al Signore perché ci aiutiamo a rimanere nel suo amore. Questi spostamenti possano aiutare tutti, noi e voi, ad essere liberi secondo la statura di Cristo e a fidarci del Padre e a vedere chiaro quante e come sono grandi le sorprese di Dio. Essere cristiani in fondo vuol dire essere capaci di avere fiducia sempre. E ogni momento della vita è una opportunità per mantenerci in esercizio.

Qui trovate di seguito il programma della festa di S. Rocco a cui vi invito caldamente a partecipare e a coinvolgervi; la chiesetta dei Rocchi non è una realtà separata, ma una parte della comunità parrocchiale. È importante crescere nella comunione. Anche quest'anno la festa sarà soltanto religiosa. Che il Signore ci doni la libertà di non vivere di nostalgie, ma di fiducia.

Il Signore vi benedica

p. Emanuele, p. Mario, p. Luigi, p. Amedeo e fr. Antonio

Festa di S. ROCCO C.da Rocchi

12-15 settembre 2019

PROGRAMMA

Giovedì 12 settembre

Giornata di preghiera per le famiglie

- Ore 18.00 Santo Rosario meditato per le famiglie
- Ore 19.00 Santa Messa
- Ore 20.30 Liturgia della Parola

Venerdì 13 settembre

Giornata di preghiera per gli ammalati

- Ore 18.00 Santo Rosario per gli ammalati
- Ore 19.00 Santa Messa

Sabato 14 settembre

- Ore 18.00 Santo Rosario per le Vocazioni e i giovani
- Ore 19.00 Santa Messa

Domenica 15 settembre

- Ore 10.00 Santa Messa
- Ore 17.00 Processione con la statua di San Rocco
(*Non si raccolgono offerte durante la processione*)
- Ore 18.30 Santa Messa

Nessuno è autorizzato a raccogliere offerte per la festa di S. Rocco. Per diverse ragioni la festa di S. Rocco sarà soltanto religiosa. Il primo motivo è che non ci si può affaticare tantissimo, chiedere elemosine e offerte per poi spenderle in fuochi e musica; il secondo è che nella chiesetta dei Rocchi ogni domenica la messa è frequentata dalle 20/30 persone quindi la festa è un fuoco di paglia che non ha né premesse né continuità. Non è la festa di una comunità che si ritrova abitualmente. Inoltre le regole per ogni forma di manifestazione esteriore, a motivo delle nuove leggi per la sicurezza dal terrorismo emanate dal Ministero degli Interni, sono diventate complicatissime e rendono tutto molto più difficile. Credo che non si fa nessun torto a S. Rocco né tantomeno ai suoi devoti. Abbiamo la possibilità, viste le circostanze, di vivere la nostra fede in maniera più semplice ed evangelica e probabilmente anche più comprensibile a quanti non sanno più leggere il senso di certe manifestazioni. Comunque, celebreremo la festa liturgica di questa piccola chiesetta che fa parte della Parrocchia S. Paolo Apostolo. Avremo modo di pregare e di ascoltare una Parola che ci serve per la vita. Del resto, una comunità cristiana, anche attraverso la testimonianza dei santi, questo ha da offrire: la Parola che ci chiama a conversione e ci indica il Cielo.

E SE LE VACANZE FOSSERO SCUOLA DI UNA VITA DIVERSA? di Enzo Bianchi

Nonostante il diversificarsi dell'organizzazione del lavoro, la precarietà di molti impieghi, il moltiplicarsi di offerte allettanti durante l'intero arco dell'anno, l'estate rimane, complice anche il calendario scolastico, il tempo delle vacanze per eccellenza. Realtà ignota alla stragrande maggioranza della popolazione nelle società agricole di ieri e di oggi, nel nostro occidente industrializzato e dei servizi, la vacanza assomiglia per molti a un obbligo morale, a un dovere che si cerca di assolvere nel modo meno scontato possibile. Non solo, ma quella delle vacanze e del tempo libero è diventata una vera e propria "industria", un fenomeno socio-economico che si autoalimenta e che conosce intrecci curiosi: così la vacanza degli uni è lavoro per gli altri, negli stessi posti e nel medesimo tempo. Ma per chi ha la possibilità di viverle, le vacanze sono giorni in cui può "vacare", cioè "essere libero, avere tempo per...", in cui può finalmente "dare tempo al tempo": ma per fare cosa? E così, per paradossale che possa essere, frotte di abitanti delle città programmano partenze intelligenti per viaggi assurdi che terminano in borgate alpine o località marittime affollate dagli stessi difetti delle metropoli; schiere di viaggiatori "alternativi" varcano oceani per imbattersi nel vicino di casa su un'isola esotica; astuti sedentari scoprono orizzonti impensati nel proprio quartiere tornato a dimensione umana...

Ma le vacanze sono anche, o almeno potrebbero essere, un periodo in cui riscoprire la propria umanità e perseguire la pace e la serenità interiori, un tempo per lo spirito, un'occasione per rispondere al desiderio autentico di trovare *altrove* un senso a ciò che si vive qui e ora, per comportarsi *altrimenti* in modo da tornare a condurre con consapevolezza un'esistenza divenuta stanca routine. Le vacanze possono essere davvero un'occasione di *alterità* positiva grazie alla quale gettiamo uno sguardo nuovo sulle abitudini - buone e cattive - assunte nei rapporti con gli altri e con la realtà circostante, uno sguardo non miope ma lungimirante, distaccato e insieme appassionato, uno sguardo che tende a diventare lo sguardo stesso di Dio.

E questo è possibile a partire da pochi e semplici gesti quotidiani: non si tratta di consacrare la vacanza a straordinarie imprese di solidarietà e altruismo, benemerite certo, ma minacciate a loro volta dal mito del fare e dell'apparire, oltre che dall'incostanza e dall'incoerenza dei comportamenti di ogni giorno "normale". Si tratta piuttosto di apprendere l'arte di una compassione e solidarietà più quotidiane, attente al "prossimo" che ci sta accanto e che magari ci infastidisce, e non al "bisognoso" ideale che pensiamo sempre lontano da noi, con il quale siamo noi a decidere se, quando e come rapportarci. Un'arte, quella dell'abitare la compagnia degli uomini in amicizia, che si nutre innanzitutto di interiorità, della vita dello Spirito in noi.

Perché, allora, non approfittare delle vacanze per ridare alla nostra giornata un ritmo e un clima più naturale, più umano, libero dai condizionamenti che subiamo dall'esterno? Si potrebbe allora riscoprire il gusto della preghiera nel silenzio di una

chiesetta di campagna o di fronte alle meraviglie del creato, sedendosi a guardare e ascoltare: ascoltare prima di guardare, perché la bellezza si ascolta ancor prima di guardarla... allora le cose, le persone diventano una presenza e si accende la possibilità della comunione; riscoprire che la bellezza non è un'idea ma un evento, un divenire da cui può nascere la comunicazione e quindi la comunione. E ancora, se durante le vacanze cercassimo di tralasciare la troppe parole di cui riempiamo le nostre giornate e ci riaccostassimo alla sempre nuova parola che Dio ci rivolge attraverso la Bibbia, saremmo capaci di una nuova lettura di noi stessi, di chi ci sta accanto e degli eventi che segnano la nostra vita.

Sì, c'è un'architettura del tempo che si fonda e si articola sui bisogni primari di ogni essere umano, ed è questa architettura che le vacanze possono aiutarci a ricostruire: il nutrimento del corpo e dello spirito, l'alternanza tra parola e silenzio che la parola fa sgorgare e alimenta, il riposo concepito come sostegno di una vita piena e libera e non come metodo di ottimizzazione del ciclo produttivo. Certo, non è facile cambiare in pochi giorni ritmi e mentalità, privarsi dei normali mezzi di comunicazione per riscoprire la ricchezza del dialogo fraterno, misurarsi su quello che si è anziché su quello che si fa o si possiede, riscoprire la semplicità di una vita più legata alla natura e alle sue esigenze, lasciare che silenzi e suoni ormai dimenticati colpiscano ancora le nostre orecchie e i nostri cuori, rievocando un mondo interiore messo a tacere ma non eliminato... Ma il toccare con mano - anche solo per qualche giorno - che questa *alterità* è possibile, non ci è estranea, ma familiare; è un aiuto a riprendere la lotta quotidiana contro il prevalere del frastuono sull'intimità, della superficialità su quanto abita le nostre profondità, dell'apparire sull'essere.

È possibile usare le vacanze per accrescere la propria libertà, imparando a discernere di cosa e di chi siamo schiavi; è possibile fare delle vacanze il tempo privilegiato per la nostra umanizzazione, tralasciando costumi che ci abbrutiscono; è possibile far tesoro delle vacanze per riscoprire l'autenticità di rapporti umani che avevamo condannato alla triste banalità di chi dall'altro non attende più nulla. È possibile, e dipende solo da noi.

ORARIO ESTIVO

Cappella universitaria

Rimarrà chiusa dal 22 luglio al 22 settembre 2019. Riaprirà lunedì 23 settembre

Chiesa S. Paolo

mese di LUGLIO S. Messa ore 11.30-20.00 (festivo)-Messa ore 19.00 (feriale)

mese di AGOSTO S. Messa solo la domenica alle ore 20.00 (nel mese di

Agosto non ci saranno la Messa feriale e quella delle 11.30 della domenica)

Chiesetta Rocchi

Le domeniche 28 luglio e 4-11-18-25 agosto non ci sarà la Messa

Parrocchia S. PAOLO APOSTOLO Cappella Universitaria

Via P. Bucci, 10 – 87036 Rende COSENZA Tel. 0984/839785